

flash

SLITTINO, CDM

Oberstolz e Gruber regalano la quinta vittoria all'Italia

Gli azzurri Christian Oberstolz e Patrick Gruber hanno vinto ieri sul catino di Lake Placid la gara di doppio valida per la coppa del mondo di slittino su pista artificiale. È il quinto successo degli azzurri in stagione, che si aggiunge a quelli ottenuti nel singolo da Armin Zoeggeler (Altenberg, Sigulda e Lake Placid) e Reinhold Rainer (Park City). Dopo la seconda vittoria in Coppa del Mondo i due sono ora al comando della classifica generale.



PUGILATO

Tapia ad un passo dalla morte a causa dei troppi sonniferi

Campione sul ring ma uomo senza regole fuori, Johnny Tapia ha rischiato la vita nella notte scorsa a causa di una dose massiccia di sonniferi. A salvarlo è stata la moglie la quale ha avvertito i soccorsi che lo hanno strappato alla morte. Cinque volte campione del mondo fra il 1994 ed il 2002 (pesi gallo e piuma) Tapia vanta un record di 150 vittorie contro 12 sconfitte. La sua fortunata carriera, però, è corsa di pari passo coi problemi legali (che gli sono valsi anche l'arresto) e la dipendenza dalle droghe.

ATLETICA

Tergat torna al cross a Bruxelles Dopo tre anni è ancora vittoria

Paul Tergat torna al cross dopo tre anni e fa subito centro. Il keniano, che negli ultimi tempi ha corso solo gare su pista e soprattutto maratone, ha infatti vinto ieri il cross internazionale di Bruxelles sullo stesso percorso che il 20 marzo prossimo accoglierà il campionato mondiale. Il penta campione del mondo ha preceduto il quattro volte campione europeo, l'ucraino Sergei Lebed, e il belga Tom Van Hooste. La gara femminile è stata vinta dall'etiopese Geleta Burka, davanti alla Kibiwot e alla Timbilit.

BASKET, SERIE A

Roma batte la Skipper Bologna Montepaschi prima in classifica

Risultati della 13ª giornata di andata della Serie A di basket: Montepaschi Siena-Oregon Cantù 101-92; Trieste-Snaidero Udine 83-73 (giocate sabato); Lottomatica Roma-Skipper Bo 72-68; Tris Reggino Calabria-Euro Roseto 82-74; Breil Milano-Metis Varese 86-93; Air Avellino-Sicilia Messina 88-94; Mabo Livorno-Pompea Napoli 78-82; Teramo Basket-Lauretana Biella 93-86; Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 82-89. In classifica: Montepaschi punti 22; Skipper e Scavolini 20.



Al Milan manca la testa, arriva il primo ko

Rossoneri deconcentrati, Pirlo sbaglia un rigore. L'Udinese passa grazie a un super Sensini

Giuseppe Caruso

MILANO Il Milan s'è perso durante il viaggio verso il Giappone e ancora nessuno sa dove sia finito. Quello sceso in campo ieri contro l'Udinese infatti era un parente alla lontana, che dei rossoneri campioni d'Europa aveva solo i difetti e non i pregi.

Quella milanista è parsa una squadra sfilacciata, disattenta, imprecisa, in evidente calo fisico, sovrastata dal punto di vista della voglia da un'Udinese che al contrario ha giocato un calcio veloce e mai rinunciario.

Anceletti doveva fare a meno di Shevchenko per un attacco influenzale, oltre a Nesta e Seedorf, e decide di affiancare Tomasson a Inzaghi, inserendo Serginho a centrocampo e l'inguardabile Laursen al centro della difesa. Dall'altra parte Spalletti deve fare i conti con molte assenze, alcune pesanti come quelle di Castroman, Iaquina e Manfredini. Pizzaro è sempre fuori rosa.

Nemmeno il tempo di prendere le misure con l'infame terreno di S.Siro ed il Milan si trova subito sotto di un gol, grazie ad un rasoterra imparabile di Dino Fava, bravo a sfruttare un velo di Jorgensen su assist di Pinzi. Sono passati appena centoventi secondi. I rossoneri accusano il colpo e non reagiscono, subendo la buona vena dei trequartisti avversari Jorgensen e Muntari, appena diciannove anni per lui, che riescono sia a dare una mano al centrocampo, sia ad aiutare nel modo adeguato Fava.

La squadra di Ancelotti si trascina, tra errori in fase di appoggio e poco movimento senza palla. A rimetterla in gioco ci pensa il furbo Inzaghi che va a procurarsi un rigore per un contatto con De Sanctis. Sul dischetto va Pirlo, l'uomo che fino al rigore di Yokohama non aveva mai sbagliato dagli undici metri. L'ex nerazzurro è bravo a spazzare il portiere, ma la sua conclusione finisce sul palo.

Il Milan del primo tempo è tutto qui, perché la difesa friulana tiene bene, guidata da un Sensini come sempre eccezionale nel piazzamento e nella regia. Il problema principale dei rossoneri rimane il centrocampo, dove girano poche idee e le gambe sono molli, anche

MILANO Massimo Ambrosini non è partito titolare nemmeno nell'incontro di ieri, nonostante l'assenza di Seedorf e la forma poco brillante mostrata da Gennaro Gattuso. Secondo molte voci il centrocampista romagnolo sarebbe in partenza, direzione Sampdoria, e forse la panchina di ieri è servita ad invogliarlo. La società rossonera aveva giustificato la sua esclusione dall'undici base con una leggera influenza che lo avrebbe colpito

Ambrosini resta in panchina. L'aspetta la Samp?

sabato sera, ma la presenza di Ambrosini in panchina e poi il suo ingresso in campo smentiscono questa tesi. Se il centrocampista non ha trovato spazio dall'inizio nell'incontro di ieri, difficilmente lo troverà in futuro e per questo potrebbe essere proprio lui a questo punto a chiedere il trasferimento.

Il vicepresidente Galliani ha voluto invece smentire la possibilità di cedere Ambrosini ed è apparso molto deluso dal risultato della partita. Galliani ha detto che «l'anno prossimo sotto Natale non lascerò partire i giocatori la domenica sera. Fisserò allenamenti anche per lunedì e martedì, così non correremo il rischio di arrivare

deconcentrati al match. Quella di fare male nell'ultima partita prima della sosta natalizia è una tradizione che non mi piace». Carlo Ancelotti analizzando la partita ha parlato di «un po' di sfortuna per noi, oltre che demeriti. Nel secondo tempo abbiamo dato tutto quello che avevamo in corpo, ma non è servito. Certo siamo un po' stanchi e la sosta arriva al momento giusto per farci rifari».



quelle di Gattuso, apparso in calo di forma.

Nel secondo tempo ci si aspetta un inizio veemente del Milan, che in effetti si rende pericoloso con Pirlo su punizione e con Kakà, ma è ancora l'Udinese a passare con una deviazione di Sensini su punizione di Bertotto. I rossoneri non reagiscono e Ancelotti prova la carta Borriello al posto di un Serginho impalpabile e dopo pochi minuti mette

Ambrosini per Pirlo, ma le cose non migliorano molto. Ci vuole infatti l'unico errore di tutta la partita da parte di Sensini per permettere ai rossoneri di accorciare le distanze. L'argentino tocca sporco la palla dentro l'area di rigore e Cafu controlla e batte De Sanctis.

Lo scarso pubblico di San Siro prova a spingere i suoi beniamini verso il pareggio, ma il Milan ci mette solo l'agonismo e non la tecnica e

le idee. Spalletti fa entrare Jancker al posto di un Fava esausto e poi Gargo, un difensore, per Pazienza, centrocampista. L'intento è ovviamente quello di tenere il risultato, anche perché i friulani sembrano aver speso molto. Solo Jorgensen continua a correre per tutto il campo, sostenendo sia la fase offensiva che quella difensiva.

Le ambizioni del Milan subiscono un duro colpo al 35', quando

Kaladze si fa espellere stupidamente per uno schiaffo a Bertotto. Gli ultimi minuti sono un assalto disordinato degli uomini di Ancelotti verso la porta di De Sanctis, ma producono solamente un paio di mischie nell'area di rigore friulana. Il Milan perde la prima partita del campionato ed adesso dovrà provare a recuperare brillantezza per il decisivo incontro con la Roma alla ripresa della stagione.

La delusione di Pippo Inzaghi per lui e per il Milan quella di ieri non è stata una domenica da ricordare

Lazio-Inter

Regalo da Almeyda Zauri aggancia Zac

Francesco Luti

ROMA Roberto Mancini ha lasciato aperto il gas, Dejan Stankovic ha acceso la miccia e il botto è arrivato. Puntuale. In casa Lazio nulla è più come prima. E se le esternazioni infrasettimanali del tecnico (scontando della situazione societaria) e del serbo (pronto a partire) non sono passate inosservate, la protesta della tifoseria biancoceleste per la sfida serale all'Inter è di quelle che lasciano il segno. La curva Nord rimane all'inizio completamente deserta, abbandonata dal cuore della tifoseria di casa, solidale con un'ultra arrestato, condannato e tutt'ora detenuto. E con i tifosi dell'Inter costretti agli straordinari (un coro per Cannavaro, uno per Corradi alla faccia di chi non ama la par condicio) si comincia. Zaccheroni spedisce in campo Recoba, Cruz e Vieri tutti insieme davanti, Mancini risponde con Liverani, Fiore e Stankovic (sepolto dai fischi) in mezzo al campo, e ci vuole poco a capire che l'esito della sfida passerà dall'umore dei pezzi pregiati. Quello di Vieri sembra ottimo al 2' ma il suo colpo di testa finisce appena fuori proprio mentre gli ultra di casa iniziano ad occupare la Nord chiedendosi da dove diavolo sia uscita fuori la maglia indossata dai propri beniamini, che ricorda da vicino un pigiama. Il più addormentato di tutti sembra Corradi che al 12' non sfrutta un bel cross di Stankovic e un minuto dopo guarda passare un invito di Fiore, ma la Lazio sembra disporre di sufficiente benzina, muove bene il pallone e l'Inter, tutta contropiede, ha qualche difficoltà a rifornire le punte. Al 18' la Lazio reclama due rigori in un'azione sola (dubbi entrambi) e l'arbitro Trefoloni (quello del derby) si aggiunge alla lunga lista dei nemici pubblici dell'Olimpico, sponda biancazzurra. Sembra una partita senza errori ed equilibrata almeno fino al 29', quando Sereni si impappina su un cross da sinistra di Recoba e Vieri non può non segnare. La Lazio ha il merito di non scomporsi e, a tre minuti dal riposo, si riprende ciò che merita grazie ad una bella intuizione del contestato Stankovic finalizzata da un Corradi finalmente puntuale. Nella ripresa il cambio Oddo per Muzzi nella Lazio ha più effetto di quello Kily Gonzalez per Recoba nell'Inter. Couto litiga con Cruz ma trova il modo di non farsi espellere (sostituito da Mancini con Zauri), Almeyda è meno fortunato e finisce sotto la doccia per una manata a Corradi. Martins prende il posto di Cruz, Corradi si divora un gol fatto, e quando tempo (poco) ed energie residue (pochissime) iniziano a far pensare ad un pareggio, Zauri castiga una disattenzione della difesa nerazzurra. Piatto lento ma preciso nell'angolino che significa l'aggancio all'Inter e un Natale finalmente sereno.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Gol di Chinaglia affonda il Napoli



«I rossoneri tornano alla vittoria (senza incantare) a spese dell'incompleto Verona» ma ciò non basta ai tifosi delusi dagli scarsi risultati del Milan. E allora si scatenano contro la sede dell'Inter. Infatti al termine della gara con il Verona una cinquantina di tifosi-teppisti sfondano il portone d'ingresso della sede di via Amadei e si scontrano con una trentina di tifosi dell'Inter che sono all'interno della sede. Undici vengono denunciati per violazioni di domicilio e danneggiamento aggravato.

Il campo di gioco segnala la prima sconfitta del Napoli ad opera della Lazio che «riapre la corsa allo scudetto», nonostante la sconfitta la squadra partenopea dimostra di non essere «un bluff», per i biancazzurri della Capitale a segno il solito Chinaglia. La Juventus viene bloccata sul pari, 2-2, da un ottimo Cesena. L'allenatore dei bianconeri romagnoli, espulso a pochi minuti dal termine non cade nel tranello delle domande insidiose e glissa sui rigori non concessi. «Se l'arbitro non li ha dati vuol dire che per lui non c'erano» e prosegue «abbiamo segnato troppo presto il secondo gol e loro hanno avuto il tempo di riorganizzarsi». Alla domanda «E la Juve?» risponde con inimitabile sincerità

«Sono fatti loro, si arrangiano». La cura Liedholm inizia a dare qualche frutto e la Roma torna alla vittoria contro il Vicenza (1-0) sono «due punti che danno respiro». Inattesa polemica di Domenghini che dichiara «Non ce l'ho con Prati per carità! Ma senza di lui la Roma cambia volto». Parole di elogio del Mister romanista per il giovane Rocca, «una volta disciplinato tatticamente farà strada».

L'Inter perde anche a Firenze, Boninsegna spreca pure un rigore, per «le invenzioni del "mago" e la sfortuna». Nell'Inter notata la «patetica solitudine di Mazzola» e l'assenza del giovane Moro che HH non ha portato neppure in panchina.

In serie B il Parma vince la gara casalinga contro l'Arezzo con un punteggio tennisistico, 6-1. In pagella per il Parma spicca Repetto, ispiratore del gioco, con un nove.

Ultimo atto per la Coppa del Re di tennis, attuale Coppa Europa. La Svezia vince 2-1, ma per l'Italia «è stato un successo aver raggiunto la finale, seppur faticosamente, dopo aver battuto Finlandia, Ungheria e Francia». Zugarelli è stato sconfitto da Johansson mentre Panatta ha perso con Borg. «Oggi il giovane talento svedese era fuori della portata dell'azzurro». Così «l'imberbe, ma non troppo» svedese ha conquistato il punto decisivo.

PERUGIA	2
BRESCIA	2
PERUGIA: Pardini, Diamoutene, Di Loreto, Ignoffo, Coly (5' st Gatti), Tedesco, Ze Maria, Obodo, Grosso, Vryzas (5' st Bothroyd), Margiotta.	
BRESCIA: Agliardi, Martinez, Di Biagio, Dainelli, Pisano, Filippini, Brighi (29' st Bachini), Matuzalem, Mauri (45' st Correa), Maniero (36' st De Nero), Caracciolo.	
ARBITRO: Rizzoli.	
RETI: nel pt al 5' Margiotta, al 10' Di Biagio; nel st al 27' Bothroyd, al 32' Filippini.	
NOTE: angoli 6-2 per il Brescia. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Matuzalem e Grosso per gioco falloso, Margiotta per proteste. Spettatori: 8.000 circa	

SAMPDORIA	1
MODENA	1
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Conte, Falcone, Bettarini, Diana, Palombo, Donati, Doni (24' st Job), Bazzani, Flachi (33' st Colombo).	
MODENA: Ballotta, Pivotto, Cevoli, Ungari, Campedelli, Marasco, Allegretti (10' st Scoponi), Milanetto, Balestri, Kamara (46' st Taldo), Amoruso.	
ARBITRO: Collina.	
RETI: nel pt 22' Kamara; nel st 4' Bazzani.	
NOTE: angoli 5 a 1 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Ungari, Doni, Allegretti, Bettarini, Maresca e Scoponi. Spettatori: 25mila circa.	

SIENA	0
BOLOGNA	0
SIENA: Rossi, Cirillo, Delli Carri, Mignani, Cufre, Taddei, D'Aversa, Cucciari, Guigou (22' st Lazetic), Flo (41' st Rubino), Ventola (32' st Chiesa).	
BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Natali, Juarez (40' st Gamberini), Nervo, Amoruso (21' st Bellucci), Colucci (37' pt Dalla Bona), Moretti, Signori, Pecchia, Tare.	
ARBITRO: Morganti.	
NOTE: angoli: 3 a 1 per il Siena. Ammoniti: Delli Carri, Cufre, Natali, Amoruso per gioco falloso, Tare per proteste. Recupero 2' e 5'. Spettatori 10mila.	

LAZIO	2
INTER	1
LAZIO: Sereni, Stam, Negro, Couto (22' st Zauri), Favalli, Albertini (36' st Delgado), Liverani, Stankovic, Fiore, Corradi, Muzzi (1' st Oddo) (Casazza, Dabo, Gottardi, Mihajlovic)	
INTER: Toldo, Cordoba, Adani, Cannavaro, Zanetti, Almeyda, Emre, Pasquale (28' st Okan), Recoba (1' st Kily Gonzalez), Vieri, Cruz (25' st Martins) (Fontana, Gamarra, Lamouchi, Karagounis)	
RETI: nel pt 30' Vieri, 42' Corradi; nel st 37' st Zauri	
NOTE: ammoniti Almeyda, Fiore, Delgado e Favalli. Espulso Almeyda;	